

→ **L'Istituto** mette le mani avanti. Per quello del 2001 i fondi c'erano già nel 1999

→ **Il presidente: «Non farlo** significherebbe "bucare" 10 anni di economia italiana»

# Allarme Istat: niente soldi per il censimento 2011

Foto Ansa



## Santanchè sottosegretaria al Lavoro

■ Daniela Santanchè sottosegretario al Lavoro. La nomina, a quanto si apprende da fonti di Palazzo Chigi, è già stata decisa e verrà ratificata dal Consiglio dei ministri convocato per questa mattina. Con lei, sempre come nuovo sottosegretario al ministero del lavoro, ci sarà Pasquale Viespoli, senatore di area An. Con la nascita del nuovo ministero della Salute poi si renderà necessario riconfermare sottosegretari Eugenia Roccella e Francesca Martini, passaggio che avverrà sempre stamattina.

Mancano 500 milioni per allestire il prossimo censimento. Lo rivela il presidente Istat Giovanni, lanciando un appello in difesa della statistica di qualità. Senza numeri condivisi si produce solo molta confusione

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

A rischio il censimento 2011: mancano ancora 500 milioni (sui 600 necessari) per avviare la macchina complessa dei rilevatori su tutto il territorio nazionale. È l'allarme lanciato ieri dal presidente Istat Enrico Giovanni durante la presentazione dell'ultima pubblicazione prodotta dall'Istituto, «Noi Italia», una sorta di «fact book» con tutte le ultime rilevazioni sul nostro Paese. «Non fare il censimento vuol dire "bucare" 10 anni di economia italiana - avevte il presidente - Pensiamo soltanto agli effetti dell'ultima crisi, che ha modificato in profondità la struttura produttiva del Paese». Insomma, senza quella «fotografia» che anche le norme europee richiedono ogni 10 anni, il Paese rischia di perdere se stesso. L'ultima volta, nel 2001, lo stanziamento (e la relativa legge) fu assicurato un paio d'anni prima (metà del 1999). Il tempo necessario ad allestire la struttura di ricerca, che si «infiltra» capillarmente su tutto il territorio. Comune per Comune, strada per strada, casa per casa. Questo è il censimento della popolazione, le attività produttive e le abitazioni. Una «radiografia» ad alta definizione, che cerca di far emergere anche il piccolo dettaglio. Per questo servono fondi, che non sono ancora arrivati.

**LA STATISTICA**

Ma l'appello di Giovanni non si ferma alle risorse per la statistica. Il presidente si rivolge ai «policy makers», ai mass media, e a tutta la società, in difesa dei dati di qualità prodotti sulla base di norme scientifiche internazionali. «I dati in Italia non sono considerati dati - commenta Giovanni -

Ma se non ci sono numeri condivisi, tutto diventa indeterminato. Serve un'operazione culturale che faccia funzionare la democrazia nella società dell'informazione e non della confusione». Per questo lo stesso Giovan-

**Dati di qualità**

Giovannini chiede un codice sulla statistica ufficiale

nini propone di adottare anche da noi (all'estero già si fa) un codice sulla statistica ufficiale, che uniformi i metodi dei diversi soggetti coinvolti. Novità anche all'interno dell'istituto, che si doterà di un «audit» (cioè un processo di verifica) con l'obiettivo di monitorare una ventina di attività all'anno.

Altro tema caro al presidente è l'utilizzo e la diffusione di questa enorme massa di informazioni prodotta ogni anno. Sempre nel corso dell'anno sarà lanciata la nuova banca dati (www.Istat) con nuovi sistemi di visualizzazione. In questo modo la statistica riuscirà a «parlare» a una platea sempre più vasta di cittadini. Che potranno scoprire anche qual-

**CURIOSITÀ**

**Quello che i numeri non dicono dell'Italia**

■ L'Italia è un Paese felice? Molti oggi chiedono che tra gli indicatori di un paese compaia anche questo: la gioia di vivere. Il presidente Istat non ha una risposta precisa. Ma una cosa è certa: i numeri non dicono tutto sull'Italia. «Il paese è come un calabrone - afferma Enrico Giovanni - non potrebbe volare, eppure lo fa, il fatto che un Paese che ha tanti problemi, che non ha materie prime, abbia negli ultimi 50 anni raggiunto un rapporto tra ricchezza e reddito tra i più elevati al mondo, significa che c'è qualcosa che a prima vista non risulta, che va aldilà del capitale puramente prodotto».